



DELLA SETA Fabio (Roma, 1924 – 2014)

Fabio Della Seta nasce da una famiglia della piccola borghesia commerciale ebraica. L'evento che condizionò tutta la sua vita fu la promulgazione nel 1938, da parte del regime fascista, delle leggi per la difesa della razza che costrinsero lui, come tutti i ragazzi ebrei della sua generazione, a lasciare le scuole pubbliche e a iscriversi ad una scuola organizzata dalla Comunità israelitica. Terminati gli studi liceali, nel 1942 – sempre a causa delle leggi razziali – poté frequentare la facoltà di Giurisprudenza della Pontificia Università Lateranense, studi che, dopo la liberazione di Roma, proseguì all'Università di Roma, dove si laureò nel 1948 con una tesi di diritto internazionale: *Aspetti giuridici della questione palestinese*.

Prima ancora di laurearsi, Della Seta aveva iniziato la sua attività come redattore capo di "Israel", settimanale ebraico in lingua italiana: e quella di giornalista e animatore culturale doveva rivelarsi la sua vocazione professionale. Fu infatti assunto nel 1954 dalla Rai, presso cui svolse un'intensa attività radiofonica e televisiva dirigendone, a partire dal 1972 e fino al termine della carriera, gli uffici per l'America Latina.

Molteplici i suoi interessi in campo culturale: di lui vanno ricordati un saggio storico sulle origini dello Stato ebraico, vari radiodrammi, il romanzo autobiografico *L'incendio del Tevere*. Alla passione per il dialetto romanesco, è legata la sua raccolta di sonetti intitolata *Roma in valigia. Mille e anche più sonetti in urbe et in orbe*, pubblicata una prima volta nel 2001 e della quale è uscita la seconda edizione pochi giorni dopo la sua morte.

Fabio Della Seta è entrato a far parte del Gruppo dei Romanisti nel 2006; ma anche prima di essere cooptato nel sodalizio aveva cominciato a collaborare alla *Strenna*: risale infatti al 2003 il suo primo articolo, seguito poi da numerosi altri che, con la sola eccezione del 2011, hanno scandito nel tempo la sua assidua frequentazione dell'associazione, alle cui riunioni ha sempre preso parte finché le condizioni di salute glielo hanno consentito.

Postumo è uscito nell'edizione 2014 della *Strenna* un suo saggio su G.G. Belli: uno dei temi a lui più cari, che, assieme a quella che lui chiamava la sua "ebraicità" e alla diffusione dell'opera poetica di Crescenzo Del Monte, ha costituito il motivo conduttore dei suoi scritti.

*(Vedi il ricordo a cura di Franco Onorati nella Strenna dei Romanisti 2014)*